

EMANCIPAZIONE. IL TRAGUARDO: IL RISPARMIO COME STRUMENTO PER UN INGRESSO LIBERO E CONSAPEVOLE NEL MONDO ADULTO

DIVENTARE ADULTI NON SIGNIFICA SOLTANTO RAGGIUNGERE UNA CERTA ETÀ. SIGNIFICA POTER PRENDERE DECISIONI, AFFRONTARNE LE CONSEGUENZE E COSTRUIRE PROGRESSIVAMENTE LA PROPRIA AUTONOMIA. IN QUESTO PERCORSO IL RISPARMIO NON È SOLTANTO DENARO ACCANTONATO: È UN MARGINE DI LIBERTÀ CHE PUÒ AIUTARCI A SCEGLIERE, AFFRONTARE GLI IMPREVISTI E DIPENDERE MENO DAGLI ALTRI.

Partiamo dalla parola **emancipazione**. Il termine deriva dal latino *emancipare* e indicava originariamente l'atto con cui una persona veniva liberata da una condizione di dipendenza giuridica. Nel significato più ampio che utilizziamo oggi significa proprio affrancarsi da una situazione di soggezione e conquistare maggiore autonomia. ([treccani.it](https://www.treccani.it)) È una parola che contiene quindi un'idea molto precisa: essere liberi non significa semplicemente poter fare ciò che vogliamo, ma avere gli strumenti necessari per prendere decisioni senza dipendere completamente dalle scelte di qualcun altro.

L'ingresso nel mondo adulto è fatto anche di passaggi economici. Arriva il primo stipendio, apriamo un conto corrente, iniziamo a pagare alcune spese, magari compriamo un mezzo di trasporto o cerchiamo una casa. Improvvisamente molte decisioni che fino a quel momento erano state condivise o sostenute dalla famiglia diventano nostre. Il denaro entra così in una dimensione che va oltre il semplice consumo: diventa uno degli strumenti attraverso cui costruiamo **autonomia**.

Pensiamo a due ragazzi che guadagnano la stessa cifra. Il primo utilizza quasi tutto ciò che riceve ogni mese; il secondo riesce, quando le sue condizioni lo permettono, ad accantonarne una piccola parte. Dopo un anno, entrambi hanno guadagnato la stessa somma, ma non hanno necessariamente la stessa possibilità di scelta. Se si rompe il computer necessario per lavorare, arriva una spesa inattesa o si presenta l'occasione di seguire un corso in un'altra città, chi possiede una riserva può avere più possibilità di decidere senza dover ricorrere immediatamente all'aiuto di qualcuno o a un prestito.

È questo uno dei significati più importanti del **risparmio precauzionale**. La Banca d'Italia ricorda che si può risparmiare per realizzare progetti futuri, ma anche per affrontare spese impreviste o periodi nei quali le entrate diminuiscono. Disporre di denaro accantonato prudenzialmente, non è solo far accrescere il saldo disponibile su un conto. Serve a comprare qualcosa di meno visibile: **tempo per reagire**.

Se perdiamo improvvisamente una fonte di reddito, per esempio, un risparmio prudenziale non risolve il problema nel lungo periodo, ma può permetterci di affrontare le prime settimane con maggiore tranquillità. La stessa Banca d'Italia sottolinea come un fondo per le emergenze, costruito anche gradualmente e mantenuto disponibile, possa essere importante quando una situazione inattesa modifica improvvisamente entrate o spese.

Ma il risparmio può offrire libertà anche prima che si verifichi un'emergenza. Avere qualche risorsa disponibile può permettere di affrontare le spese per trasferirsi, sostenere un periodo di formazione,

acquisire gli strumenti necessari per iniziare un lavoro o aspettare un'opportunità professionale migliore invece di dover accettare immediatamente qualsiasi soluzione. Non significa che il denaro garantisca automaticamente la libertà, ma che la **mancaanza assoluta di margine economico può restringere fortemente le possibilità, tra cui possiamo scegliere.**

Il tema diventa particolarmente evidente quando si parla di uscita dalla famiglia di origine. Secondo Eurostat, nel 2024 i giovani italiani hanno lasciato mediamente la casa dei genitori a **30,1 anni**, una delle età più alte nell'Unione europea, dove la media era di 26,2 anni. Sarebbe però sbagliato interpretare questo dato come semplice mancanza di volontà di diventare indipendenti. Il momento in cui si riesce ad andare a vivere da soli dipende dal lavoro, dalla stabilità del reddito, dal prezzo delle abitazioni, dagli affitti, dal territorio in cui si vive e dalle reti familiari.

Anche per questo **emancipazione economica non significa necessariamente vivere da soli il prima possibile.** Una persona può abitare con i genitori e iniziare comunque a costruire autonomia contribuendo alle spese, imparando a gestire il proprio reddito e creando una riserva per il futuro. Al contrario, si può vivere fuori casa ed essere ancora fortemente dipendenti economicamente dalla famiglia. Più che un singolo momento, l'emancipazione è spesso un processo graduale.

Il primo passo consiste nel capire quanto costa realmente la vita quotidiana. Quando molte spese vengono sostenute dalla famiglia, è facile non avere una percezione completa del costo di affitto, utenze, alimentazione, trasporti, assicurazioni o imprevisti. Un reddito che inizialmente sembra molto alto può cambiare significato quando iniziamo a sottrarre tutte le uscite necessarie. È qui che tornano utili gli strumenti della **pianificazione finanziaria**: registrare entrate e spese, distinguere costi fissi e variabili, stabilire priorità e prevedere una quota di risparmio quando è possibile. La Banca d'Italia sottolinea proprio che conoscere ciò che entra e ciò che esce permette di controllare meglio le proprie finanze e costruire riserve per le necessità future.

Entrare nel mondo adulto significa anche confrontarsi per la prima volta con il **credito**. Una carta, un finanziamento, un acquisto a rate o un prestito possono consentirci di utilizzare oggi risorse che restituiranno in futuro. Non sono strumenti negativi in sé: un prestito può rendere possibile un investimento o un acquisto importante che non potremmo sostenere immediatamente. Ma il credito non aumenta realmente il nostro reddito. Anticipa una possibilità di spesa e impegna una parte delle entrate future.

Per questo la Banca d'Italia invita a valutare attentamente la sostenibilità delle rate al servizio di un prestito, considerando non soltanto la situazione presente ma anche eventuali imprevisti o diminuzioni delle entrate. Una rata apparentemente piccola può sembrare innocua; molte rate contemporaneamente possono invece ridurre progressivamente la parte di reddito sulla quale possiamo decidere liberamente. Il paradosso è evidente: utilizzare il credito per sentirci più indipendenti oggi può diminuire la nostra libertà economica domani se assumiamo impegni che non siamo in grado di sostenere.

La consapevolezza finanziaria diventa quindi una vera competenza di autonomia. E non possiamo considerarla scontata. In un'indagine condotta nel 2023 dalla Banca d'Italia su quasi 5.400 giovani tra 18 e 34 anni, soltanto il **35%** ha risposto correttamente a tutte e tre le domande relative a concetti economici fondamentali come inflazione, tasso di interesse e diversificazione del rischio. Sapere come

funziona il denaro non elimina le difficoltà economiche, ma permette almeno di riconoscere meglio le conseguenze delle decisioni che prendiamo.

Anche qui, però, è necessario evitare un errore: trasformare il risparmio in una misura della bravura individuale. **Non tutti possono risparmiare nello stesso modo.** Chi guadagna poco o deve affrontare spese elevate può avere margini molto ridotti, anche gestendo perfettamente il proprio denaro. La possibilità di ricevere sostegno dalla famiglia, vivere in una casa di proprietà o dividere alcune spese modifica enormemente la capacità di accumulare risorse. Parlare di emancipazione finanziaria significa quindi sviluppare competenze personali senza ignorare le condizioni economiche e sociali nelle quali quelle competenze vengono utilizzate.

Essere autonomi non significa neppure dover rifiutare qualsiasi aiuto. Famiglie, amici e reti sociali sono spesso fondamentali nei momenti di difficoltà. La differenza sta nel poter distinguere tra **scegliere di chiedere aiuto e non avere nessun'altra possibilità**. Una piccola riserva economica amplia proprio questo spazio di scelta.

Il risparmio che avevamo incontrato come strumento per raggiungere un obiettivo assume così un significato più ampio. Una parte può avere una destinazione precisa: un viaggio, un corso, un'auto, una casa. Un'altra può non avere ancora un nome e servire semplicemente a proteggerci dall'incertezza. Non sappiamo quale imprevisto arriverà né quando, ma possiamo sapere che prima o poi qualcosa di non programmato accadrà.

Diventare adulti significa anche accettare questa incertezza. Non possiamo prevedere il costo di ogni problema, conoscere in anticipo quale lavoro avremo tra cinque anni o sapere esattamente dove vivremo. Possiamo però costruire gradualmente gli strumenti che ci permettono di affrontare queste decisioni con maggiore libertà: competenze, lavoro, relazioni e, quando le nostre condizioni lo consentono, **una riserva economica**.

Forse il traguardo dell'educazione finanziaria non è allora diventare persone che accumulano denaro, ma persone che riescono a usarlo per essere più autonome. Il risparmio non vale perché rimane fermo: vale per ciò che ci permette di fare quando ne abbiamo bisogno. Può significare affrontare un imprevisto senza andare nel panico, scegliere di continuare a studiare, trasferirsi, cambiare lavoro oppure semplicemente sapere di avere un piccolo margine davanti a una decisione difficile.

L'emancipazione non coincide quindi con una certa disponibilità di denaro sul conto corrente. È la capacità progressiva di **sostenere le proprie scelte e assumersi la responsabilità**. In questo percorso il risparmio non rappresenta il traguardo finale, ma uno degli strumenti che ci aiutano a raggiungerlo: una parte del denaro di oggi che conserviamo per dare **più libertà alla persona che saremo domani**.